

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima contro se stessi

*Io lo sapevo che era sbagliato
Perché l'ho fatto?
Che lì c'è un buio, dove io cado
Perché ci vado?
Come si può essere così tonti!
Dove si va quando si è così fessi!
Come si fa a dare pugni a se stessi!
Io non ci riesco a darmi dei pugni
Ma è anche stupido che ora mi lagni
Meglio dei pugni c'è un'altra cosa
Chiedere scusa
Chiederai scusa, brutto buffone
Dirai che tu non avevi ragione
Chiederai scusa, subito e adesso
Prima di tutto a chi hai ferito
E quando hai finito
Chiederai scusa a te stesso*

(da Rime di rabbia, Salani 2010)

Lorsignori

Il congiurato

Sedotto e abbandonato: la triste storia di Ernesto Sica

A Palazzo Pecci Blunt lo ricordano ancora quel giovanotto che ai primi di marzo 2008 entrò come una furia per parlare con Denis Verdini. Pochi minuti prima di riuscire di corsa alla volta di via dell'Umiltà, dove era in corso il summit del partito sulle liste per il nuovo Parlamento. Ernesto Sica era venuto da Pontecagnano, pieno di speranze ed entusiasmo, per firmare l'accettazione della candidatura con il Pdl. Una volta sistematosi all'hotel de Russie, si trattava solo di aspettare pazientemente l'ufficializzazione della sua "nomina", circoscrizione Camera Campania due, al posto numero cinque. Il giorno delle liste però diventa una furia. Quando giunge alla sede del partito irrompe rumorosamente nella *situation room* dove trova un impau-

rito Sandro Bondi, che per tutelarsi chiama aiuto. Arrivano Luigi Cesaro ed il suo capo di gabinetto Cascio che, con fare autorevole, lo calma. Cosa è andato storto? Perché il suo nome non è più tra quelli dei candidati? Dal Pdl campano raccontano che la sua candidatura avrebbe rischiato di ingenerare equivoci sul ruolo politico da lui svolto dall'estate all'autunno 2007, quando da margheritino pentito passò in Forza Italia e cominciò ad esercitare un ruolo da pontiere non secondario nei confronti di altri suoi ex amici di partito, maturando così un credito politico con Forza Italia. Cosa lo aveva convinto a schierarsi con il Cavaliere? Il suo carisma. Lo conobbe tramite un comune amico, l'imprenditore Cincotti, che frequentava la famiglia Berlusconi, soprat-

tutto Paolo, nella cui villa in Costa Smeralda trascorse un periodo proprio nell'estate 2007 (una coincidenza, la stessa della quale parla Sica nella telefonata intercettata nell'inchiesta P3). Nacque una bell'amicizia, Sica cominciò a credere nel Berlusconi politico e a desiderare di rivederlo a Palazzo Chigi. Occorreva però rafforzare il suo schieramento. Non è un mistero che l'allora leader di Fi guardasse con interesse proprio ai voti di Dini e dei suoi eletti a Palazzo Madama. E tutti ricordano che andava dicendo d'essere impegnato nel "corteggiamento" di alcuni senatori del centrosinistra scontenti. Tanto che il 24 ottobre annunciò ai coordinatori azzurri (fonte *Il Giornale*) che il governo sarebbe caduto «su un voto decisivo». Aveva ragione. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

